

I SEMI DI PARTENOPE

poesia

EMILIA MENINI

VERITÀ GRIDATE



Proprietà letteraria riservata

ISBN 978-88-99306-31-1



© 2016 by Paolo Loffredo Iniziative editoriali srl
via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli
iniziativeeditoriali@libero.it
www.paololoffredo.it



Indice

9	<i>Prefazione</i>	67	Penombra
11	<i>Introduzione</i>	69	Figlio mio
15	Napule	71	Inferno
16	Amara consolazione	73	Mani addosso
18	Lacreme 'e mamma	75	Angelo e demone
21	'A rosa	76	Nulla è cambiato
23	Nanze 'o Crucefisso	79	Ci vorrebbe un angelo
25	Doje passe p' 'a Riviera	81	Coriandoli
27	Na strana parola	83	Effetto di una luce
29	Felicità	85	Noia
31	'O pianino	87	Stellina
33	Aret' 'a scena	89	L'altalena
35	'O grand' attore	91	Barche
37	Stasera	93	Fame
39	Bene senza nome	95	Gabbiano
41	Nuttata senza stelle	97	Autunno
43	Nato munno	99	Panta rei
45	Core mio	101	Lucciole
	Cinquantaquattro anni dopo	103	Corri
49	Pensiero metropolitano	105	Specchio
51	Alla mia anima	107	Allievi del Rosso Maniero
53	Sensazione	108	Ricordo
55	Sole traditore	111	Il tendone
57	Perdere la vita	113	Nebbia
59	Ciò che rimane	115	Concordia
61	Non piangete	117	8 marzo: la festa dell'ipocrisia
63	Vorrei	119	Rondini
65	Inverno	121	La panchina
		123	Bambino
		125	Benedetto
		127	Ombra
		129	Hai perso
		131	Arrivederci

*Ciò che il cuore sente
ma il labbro non ripete
e sol la penna trascrive*

EMILIA

Prefazione

I ricordi sono la regola poetica dell'opera di Emilia Menini che si coniuga sempre, con delicatezza, al fluire immediato dell'esistenza. La sua musa ha ispirato il canto lirico e la dolce ed esaltante malinconia del suo animo, che non contempla ed evoca la nebbia dell'oblio, ma volitivamente partecipa al mistero della vita per distinguere le sfumature al di là della linea di confine tra presente e passato.

Il suo verso, spezzato nei singulti del cuore, si ricompone in armonia. Il ritmo si placa e si distende e la poesia, da denuncia disperata dei mali sociali, si fa ricerca di quiete, inno di pace, ansia di luogo, accorato oblio.

Emozioni, immagini, sensazioni si rivestono della luce dell'esistenza, ma la sua rievocazione non è mai stagnante né mai sopraffatta dal fremito della donna perché la poetessa, con il suo tocco sfumato e lieve, ama raccontare, con discrezione, di sé, delle sue ansie, dei suoi disinganni, delle sue illusioni, ora dolci... ora amare!

Nella prima parte, della sua sentita raccolta, nell'animo poetico dell'autrice, vengono messi, in accorato risalto, i sentimenti e le sensazioni della sua prima adolescenza, non sempre gioiosa e spensierata, anzi spesso legata a delusioni ed amarezze, però l'amore per la sua Napoli, città di adozione "ca fa parti c' 'a speranza 'e turna' cca'", "ma 'a penna nun può scrivere 'ncopp' 'a carta infosa" e l'indelebile ricordo dei suoi compagni di liceo "ma senza lacrime – dicimmece addio guardannece jnt 'a l'uocchie" ci danno un esempio della accorata nobiltà del suo animo.

Emilia Menini, nonostante la ferrea disciplina con la quale è stata educata al rispetto per le istituzioni, perché da famiglia di

alta estrazione militare, è sempre generosa, combattiva e capace di donare amore, spesso senza esserne contro cambiata, anzi mai ha voluto immolare, sugli altari di ipocrite soluzioni, il suo profondo senso di solitudine, per cullare i rimpianti di una esistenza trascorsa, ma non sempre goduta e non lascia che sul suo animo si stenda una coltre di nebbia.

Nella seconda parte, di questa raccolta, notiamo una poetessa più riflessiva, più motivata, che non accetta supinamente le brutture della vita, ma le combatte con i taglienti pensieri della sua forbita penna tanto da scrivere: “nell’inutilità del presente vorrei tornare a vivere” che “l’inverno è freddo per chi non ha ricordi” e con “il perdono al padre e alla madre si ode il silenzio di una preghiera”.

Infine la poetessa nella sua attenta, espressiva, efficace e significativa raccolta, ci fa capire che:

“Un pensiero può diventare verso, un verso può diventare poesia”.

“Una poesia può diventare lirica” perciò... “Un pensiero può diventare lirica”.

È proprio nel lirismi del pensiero che la Menini, in modo totale e sanguigno, espone tutta la verità della sua vita fatta di sentimenti puri, dolori e scenari d’incanto in cui il cuore si plachi, non ignorando ingiustizie ed affanni e sollevando leggero il mondo di sogni, dove regni incontestato anche l’amore... a volte!

Salvatore Bova

Introduzione

La presente raccolta di pensieri è divisa in due parti. La prima riguarda sentimenti e sensazioni della mia adolescenza, periodo che non sempre offre gioia e spensieratezza, anzi spesso regala momenti di delusione e di amarezza, sempre ovviamente inseriti nella leggiadria, nella leggerezza e nella semplicità tipiche della prima gioventù.

Questa parte termina con una poesiola dedicata ai miei compagni di Liceo e letta durante la nostra festa del Mac P 100, e con dei versi, scritti molti anni dopo, dedicati al mio fidanzato di allora, oggi mio marito da ben quarantasette anni.

Sono nata in una delle strade più belle del Vomero e di Napoli: Via Palizzi, una gemma del quartiere Santarella, e dalla mia casa ho goduto per tanti anni del panorama più completo e suggestivo della mia città che amavo allora e che amo tuttora immensamente e che ha ispirato la mia prima composizione.

Non sono figlia di Napoletani cosiddetti “veraci”, al contrario la mia famiglia ha origini nordiche, per cui in casa non si è mai parlato in napoletano; eppure in quel periodo l’ispirazione mi spingeva a scrivere in dialetto. Mi sono sempre chiesta il perché, ma l’unica risposta logica che mi sono data l’ho riposta nell’ammirazione che ho da sempre per il popolo della mia città che, malgrado tutti i difetti, rimane pur sempre genuino e fantasticamente laborioso. È per questo che non ho mai rinnegato la produzione di quegli anni, a tal punto da decidere di introdurla in questa raccolta.

Vorrei precisare che non sempre le sensazioni descritte si rifanno alla realtà, ma molte nascono dalla fervida fantasia di una

fanciulla nel fiore degli anni, molto corteggiata ed ammirata dai giovani dell'élite vomerese e non solo (l'età avanzata mi permette tale affermazione).

L'aspetto di questa raccolta, che di primo acchito può sembrare anomalo, è che la seconda parte inizia nel 2005, ben cinquantaquattro anni dopo. È uno spazio di tempo lungo ma denso di operosità. Ho pensato molto per crearmi un futuro lavorativo, mi sono sposata, ho avuto due meravigliose bambine, ho dedicato all'insegnamento lunghi anni di una quasi totale abnegazione.

Due anni prima del pensionamento ho ripreso a scrivere, questa volta però in lingua, e tuttora continuo, ma sempre e solo quando giunge l'ispirazione.

È possibile che alcune convinzioni ed opinioni descritte siano cambiate col passare del tempo, ma a me piace ricordarle così, incastonate nei loro momenti di veridicità, come tanti tasselli di questo grande mosaico che è la vita.

L'Autrice
Emilia Menini